

Era il 7 marzo del 1821 ma la popolazione assistette ai combattimenti solo da spettatrice

I MOTI DELL'UNITA'

Nel 1849, formata una coscienza liberale, la città accolse Garibaldi e le sue truppe per quattro mesi

Il Risorgimento italiano parte da Rieti

Fuori Porta D'Arce la prima battaglia tra l'esercito austriaco e le truppe del generale Pepe

Che il percorso verso l'unità d'Italia fosse cominciato a Rieti, fuori Porta D'Arce, è difficile da credere, eppure è così. Era il 7 marzo 1821 e tra il colle di Lesta e i Cappuccini si scontrarono le armate del generale austriaco Frimont inviato da Metternich per reprimere la rivoluzione napoletana, e quelle del generale Guglielmo Pepe arrivato sulla linea di confine dello stato per sbarrargli la strada e difendere la costituzione democratica ottenuta nel capoluogo partenopeo. Decine di migliaia di uomini combatterono dalla mattina fino al tramonto e il

tutto finì con una precipitosa ritirata e un forte sbandamento dell'esercito costituzionalista del Pepe che indietreggiò verso L'Aquila lasciando ai suoi la consegna di tentare di recuperare gli sbandati nelle gole di Antròdoco, dove il 9 marzo si consumò l'ultimo atto che non impensierì gli austriaci, liberi di proseguire verso Napoli.

Viene da pensare ai reatini di quei giorni rinchiusi dentro la città, a scrutare da sopra le mura un evento di tanta importanza al quale parteciparono solo come spettatori. Passarono dieci anni e la scena dell'evento è sempre l'area di Porta d'Arce. Erano arrivate da Terni le truppe del generale Sercognani che aveva già affrancato parti delle Marche e dell'Umbria dal dominio pontificio dal quale voleva liberare anche il capoluogo sabi-



LA PARTECIPAZIONE DELLA PROVINCIA

A Contigliano nel 1833 venne innalzato l'albero della libertà

no confidando in qualche movimento liberale della città che lo aiutasse. E invece i liberali reatini si rinchiusero dentro le loro case e dai merli di Porta d'Arce si affacciarono solo i gendarmi pontifici che ebbero la meglio costringendo Sercognani a retrocedere verso l'Umbria. Da questo momento in poi le voci clandestine dei liberali iniziano però a farsi sentire. I rapporti di

polizia riferiscono che di notte si sente cantare la Carmagnola, il canto giacobino dei rivoluzionari francesi, icona delle rivoluzioni di quegli anni. A Contigliano nel 1833 venne innalzato un albero della libertà con fiocchi colorati e la scritta "libertà o morte". A Colvecchio qualcuno innalzò un tricolore sulla porta del paese e non mancarono i sonetti dissacratori contro

il Papa. Quando scoppiò il '48, a Rieti il movimento liberale era forte e pronto da lì a poco ad accogliere in città il vero eroe di quegli anni, Giuseppe Garibaldi che con tutta la sua legione restò a Rieti dal gennaio alla fine di aprile del 1849. Era ospite a palazzo Colelli in via di Regno (oggi via Garibaldi). Di questa permanenza l'Archivio di Stato di Rieti conserva l'inte-

ro archivio della legione con numerose lettere autografe di Garibaldi che a Rieti fu raggiunto anche dalla sua compagna Anita, ed è da qui che ebbe un'intensa corrispondenza con Mazzini. Rieti non leggeva più la storia; ne era il palcoscenico. Il nostro Risorgimento merita quindi di essere ricordato per diverse ragioni. La prima è perché è doveroso farlo come cittadini di questa Nazione. La seconda è perché Rieti forse mai come in questo periodo è stata dentro la storia principale del Paese. L'ultima è perché il nostro Risorgimento offre non pochi elementi di riflessione riguardo all'oggi: scuole, ferrovia, identità economica non sono veri e propri temi risorgimentali, ma alcune delle questioni che si sono aperte allora e che attendono da 150 anni una risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui a lato, Giuseppe Garibaldi a Passo Corese; nel tondo Margaret Fuller; in basso la battaglia di Porta d'Arce del 1821 (Fonte Archivio di Stato)

I testi degli articoli di carattere storico che compaiono in questo inserto sono il frutto del lavoro del direttore dell'Archivio di Stato di Rieti: il professor ROBERTO LORENZETTI



IL PERSONAGGIO

L'eroina americana che riparò a Fiume de' Nobili

Margaret Fuller, corrispondente di guerra per il New York Tribune, partecipò alla rivolta del 1848



Nel film "In nome del popolo sovrano" di Luigi Magni, ambientato nella Roma rivoluzionaria del 1848, appare un accattivante personaggio femminile che prima soccorre Goffredo Mameli al Fatebenefratelli e poi fornisce a Giuseppe Mazzini un passaporto americano per farlo fuggire dalla città assediata. Era Margaret Fuller, inviata del New York Tribune a seguire i fatti italiani di quegli anni. Fu la prima corrispondente di guerra donna della storia. L'America ne ha fatto un'icona del femminismo. Nella Roma di Pio IX si innamora del conte Giovanni Angelo Ossoli, liberale ma di famiglia rigidamente papalina, tanto che furo-

no proprio le difficoltà della loro storia che la porterà a trasferirsi a Rieti in una casa di via della Verdura che si affacciava su Fiume dei Nobili. Molte parti delle sue memorie pubblicate a Boston nel 1852, parlano della sua permanenza a Rieti dove il 5 settembre 1848 dà alla luce il figlio Angelo Filippo Ossoli. La voglia di partecipare alla rivoluzione romana è forte, e Margaret Fuller affida il figlio ad una balia reatina per tornare a Roma dove si combatte e dove riprende ad inviare le sue corrispondenze al New York Tribune. Margaret Fuller oltre a informare il mondo di quanto stava accadendo, organizzò l'assisten-

za ai feriti presso il Fatebenefratelli in un modo che oggi sarebbe piaciuto a Gino Strada e ad Emergency, soccorrendo tutti coloro che difendevano la Repubblica Romana, ma anche i francesi e napoletani che la combattevano. Margaret Fuller e Angelo Ossoli tornarono a Rieti per riprendere il loro figlio Angelo e, insieme anche alla balia reatina Celeste Paolini, si imbarcarono su di un mercantile diretto a New York che però naufragò e della famiglia Fuller si riuscì a recuperare solo il corpicino di Angelo. In fondo al mare finì anche il saggio che aveva scritto e che conteneva molto del suo soggiorno a Rieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA